

LIBRI

Papà Manganelli, anaffettivo e cinico

» Carlotta Vissani

Da adolescente Romana Petri era affascinata dalla scrittura picaresca e barocca di Giorgio Manganelli. Di lui leggeva tutto. Così, quando sua madre la informò di aver sentito dire alla radio che se un aspirante scrittore vuole essere pubblicato deve farsi leggere da un autore che ama, Petri, con una manciata di racconti pronti, squaderò l'elenco telefonico, trovò il numero e lo compose. L'intellettuale che la teneva sotto scacco coi suoi "un dito fonico ti indica nella notte", "irti pinnacoli", "ha ossa di vapore ma inconsumabili", rispose, perse subito la pazienza, e dopo avere scoperto che l'interlocutrice era la figlia di Mario Petri, basso-baritono eccelso e attore, le disse: "Mi lasci pure 'sta roba che ha scritto in portineria" e appese, racconta Petri.

ERA L'82. La raccolta *in fieri* gli piacque e qualche anno dopo divenne il suo esordio, *Il gambero blu*, inizio di una brillante carriera. Non è dunque un caso che questo *Cuore di furia*, che esce poco dopo *Figlio del lupo* su Jack London, sia il ritratto fantastico del Manga, tutto giocato sul limite tra invenzione e verità, perché per Petri è stato un padre letterario e poi il tema delle figure paterne distanti e anaffettive è sua costante.

Trasportando Manganelli, in queste pagine "Jorge Tripe", da Barcellona a Siviglia, a bordo di un trattore anziché sulla Lambretta con cui si trasferì da Milano a Roma nel '53, immaginandolo prima magazziniere in un deposito di granaglie e poi autore osannato, Petri ripercorre la vicenda privata ed editoriale del critico, scrittore, anglista, giornalista e membro di quel Gruppo 63 di cui facevano parte Arbasino, Eco, Sanguineti, Colombo. Lo fa attraverso gli occhi della figlia Norama Tripe, anagramma dell'autrice, cioè Lietta, che Manganelli lasciò quando aveva due anni, per non farsi più vivo, oggi ancora occupata nello snicchiamento dei testi inediti e dimenticati del padre, del suo editore Arroldez,

donna che lo amò con pazienza e devozione per tre decenni curando anche diverse pubblicazioni postume del *Manguro*.

Quando lo spettro della morte si fa strada nella sua mente, Jorge fa promettere a Dolores che "tutto ciò che sarà in casa mia sarà pronto a farsi carta stampata e tutto ciò che sarà qui da te, gelosamente nascosto, non avrà altra soluzione che le fiamme". Aborre l'idea che i suoi scritti vengano pubblicati postumi, indiscriminatamente, e cova il terrore che la figlia si vendichi appropriandosi dell'unica cosa che conta per lui: le parole. Una paura legittima dato che, si sa, chi non è stato amato non solo brama esserlo ma è preda di un rancore-dolore insanabile. Norama, che scopre la fisionomia del padre per la prima volta a 18 anni, trovando una sua foto su un quotidiano, decide che è giunta l'ora di conoscerlo ma non sa che ad attenderla ci sarà un uomo cinico, taciturno, umbratile, odioso. Manganelli era così: pur consapevole di esser stato un padre orrendo, non vuole porvi rimedio. Lei continuerà a cercarlo ossessivamente. Lui si negherà, le darà buca o le lascerà briciole di tempo, condannandola, specie dopo il decesso, a un tormento perenne, quello tipico dei figli che, senza sapere il perché, si son sentiti eternamente indesiderati.



» **Cuore di furia**
Romana Petri
Pagine: 144
Prezzo: 16 €
Editore: Marsilio

Romana Petri dedica un romanzo quasi biografico al suo maestro letterario, critico del Novecento

alias Edmondo Aroldi, ai tempi editor di spicco e di Dolores, cioè Ebe Flamini, la



